

CREDITO

Popolare Bari, la pista dei fondi per rafforzare la Spa

Luca Davi ▶ pagina 26

Credito. Istituto pronto a convocare l'assemblea straordinaria, in vista l'apertura del capitale: l'ipotesi degli istituzionali

PopBari, la pista dei fondi per la Spa

Addio al progetto holding, entro settembre la trasformazione societaria**LE RAGIONI**

La banca ha definitivamente abbandonato il progetto della "scatola" intermedia in cui conferire i soci attuali dopo il diktat della Vigilanza

Luca Davi

■ La road map di **Banca Popolare Bari** è tracciata. E passa dalla trasformazione lineare in Spa entro settembre, senza la previsione di alcuna "scorciatoia" che contempra la costituzione di una holding di controllo nella quale far conferire i soci attuali. Questo, a quanto risulta al Sole 24Ore, sarebbe il piano della banca pugliese, una delle ultime due popolari (insieme a Pop Sondrio) a non aver ancora abbandonato la forma cooperativa, come invece imposto dalla riforma del governo Renzi.

L'ipotesi di percorrere la strada della holding - che pure è stata a lungo esplorata dai vertici della banca per mantenere il radicamento sul territorio - è definitivamente tramontata a fronte di un chiaro diktat della Vigilanza. Del resto la banca della famiglia Jacobini deve fare tutto il possibile per rendere agevole in prospettiva l'ingresso nel capitale a un investitore di peso, cui toccherà garantire un'iniezione di capitale sostanziosa. Da qual'addio al progetto della holding intermedia,

architettura che peraltro era stata esclusa chiaramente dagli stessi regolamenti di Banca d'Italia. In parallelo, dal punto di vista operativo, il management è impegnato al massimo nella pulizia di bilancio e nel rilancio gestionale.

Resta il tema del potenziale cavaliere bianco. Chi potrebbe essere interessato ad entrare nel capitale e a procedere nel contempo a una ricapitalizzazione che si prospetta inevitabile, viste le fragilità di fondo? Difficile che un'altra banca italiana faccia una mossa volontariamente, soprattutto in una fase in cui l'allerta di Francoforte sul mantenimento della solidità patrimoniale rimane elevata, a maggior ragione in caso di fusione. Resta in piedi l'ipotesi di una banca straniera. Ma non è neppure escluso che il dossier possa entrare nei radar dei fondi di investimento. In passato qualche contatto informale con l'istituto c'era anche stato, ma non se n'è fatto nulla, forse anche per una generalizzata cautela del mercato nei confronti di questa tipologia di investitori. Ora, anche alla luce del cambio di clima - si pensi all'operazione di Attestor su Bim, di Oaktree sulla Popolare Lecchese e del gruppo assicurativo Barents sulla Banca del Fucino - le cose potrebbero cambiare. Da escludere, invece, un aumento dell'impegno da parte di Aviva: il gruppo assicu-

rativo, presente nella popolare con una quota marginale, ha sottoscritto un accordo di distribuzione fino al 2021, ed è difficile si vada oltre.

Certo è che il passaggio alla Spa sarà uno snodo fondamentale. Dopo che lo scorso 20 aprile la Corte Costituzionale ha respinto come infondate le istanze di costituzionalità sollevate dal Consiglio di Stato sulla riforma, la banca attende il deposito della sentenza, previsto attorno al 22 aprile. Poi la palla tornerà nel campo del Consiglio di Stato, che dovrà convocare in una ventina di giorni l'udienza per non prorogare - come è prevedibile - la misura cautelare con cui aveva "congelato" la trasformazione nel dicembre 2016. Solo a quel punto, PopBari conta di convocare l'assemblea straordinaria. Realistico che l'assise dei soci si tenga tra giugno e al più tardi settembre. A valle, dunque, dell'assemblea che dovrà approvare i conti 2017, prevista tra fine aprile e inizio maggio.

 @lucaaldodavi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

